



Il Granello

18 NOVEMBRE 2018

Parrocchia
SAN PAOLO - RHO

INIZIA L'AVVENTO



Il tema dell'inizio: un "tempo" sempre affascinante. *In principio Dio creò il cielo e la terra ... L'inizio* è sempre una provocazione che tocca le corde sensibili del cuore. Ogni *inizio* porta con sé certezze e sorprese. Mete prevedibili e mete imprevedibili. Iniziamo un cammino che di per sé non è sconosciuto (ogni anno... inizia l'Avvento!) ma che è sempre nuovo perché noi siamo sempre **gente nuova**... cercatori di parole nuove e dense di fedeltà!

Ecco allora l'Avvento: una Parola densa di Fedeltà. Una Parola che si fa carne nel grembo della Vergine. Una Parola che "nasce" a Betlemme e diventa salvezza per l'intera umanità...

Che dire di più?!

Io "direi" – semplicemente - alcuni **valori e atteggiamenti** che possiamo valorizzare e non dare per scon-

tati!! E penso alle **tre indicazioni dell'Arcivescovo** (omelia di venerdì 09 novembre 2018): la **vicinanza a Gesù** (vita spirituale - preghiera - Sacramento della Riconciliazione = adorare in Spirito e Verità), la **Gioia** - della fede! - e la **speranza** che dobbiamo tenere desta.

E dite poco? ... **Buon Avvento!!**

don Fabio

OGNI MERCOLEDÌ

Ore 07.00 (San Paolo):

Messa per studenti e lavoratori.

GESTO DI CARITA'

AVVENTO/NATALE

"Se ognuno fa qualcosa..."

don Pino

I PICCOLI di PADRE PUGLISI:

sosteniamo il nuovo asilo nido di Brancaccio - Palermo



LA VISITA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO MARIO: ...*qualche riflessione*



Ultimamente, infatti, mi sono trovata spesso a pensare di avere sbagliato alcune scelte di lavoro. Invece l'Arcivescovo ha come ribaltato la mia posizione dicendomi: guarda che non sei tu che scegli dove andare, sono Io che ti mando.

Come prima conseguenza, questo capovolgimento di prospettiva, mi ha suggerisce di chiedere a Lui di aiutarmi. In secondo luogo mi ha indicato che devo avere uno sguardo diverso nei confronti delle persone che incontro, non più di pretesa ma di servizio e missione. In terzo luogo, fortunatamente, che il mio limite, non è “un problema” per il Signore.

In seguito ci ha parlato della Chiesa, di noi e del suo fondamento che è Gesù Cristo e di come le nostre opere e il nostro agire debbano essere costruite su tale fondamento, né con l'oro né con la paglia le nostre opere possono reggere la forza della distruzione, ma solo chi segue Cristo nella fede.

Ma come fare quindi per cambiare il mondo e quindi il mio io? Facendo sì che la fede cambi la mia esistenza per adorare il Signore in Spirito e Verità. Come fare ciò? Non posso nascondere che quest'ultimo passaggio mi ha lasciato un po' di sconcerto, pensavo di avere capito tutto, ma come fare ad adorare il Signore in Spirito e Verità? Forse anche l'Arcivescovo ha capito e ci ha lasciato un'ultima indicazione con il saluto finale, solo un “cuore aperto” e quindi una “Chiesa aperta a Cristo” può cambiare il mondo. Come dire a tutti non abbiate paura, sono Io che vi mando!

Paola Corradi (Consiglio Pastorale)

Anche la venuta di un vescovo può purtroppo rientrare negli impegni della settimana, una settimana piena di impegni, fra riunioni a scuola, lavoro e sport. Hai preparato però un po' tutto. Un amico di famiglia che aiuti a far arrivare tutti in orario se tu non ci puoi essere, almeno il figlio chierichetto, che deve fare anche qualche prova prima.

Hai preparato anche l'arrivo con una preparazione spirituale; da tempo che in chiesa si dicono preghiere, ne hai parlato al gruppo famiglia e sei anche riuscito a fare un incontro ottimo di catechesi per gli adulti.

Quello che non ti aspetti è il solito imprevisto, il ritardo, l'arrivare a messa già iniziata;

Ma come ogni celebrazione è uno stupore.

Trovare la sala gremita.

Gioia, speranza, valori. Sono queste le tre parole principali che ci ha comunicato Sua Eccellenza Mario Delpini nella celebrazione eucaristica di venerdì scorso 9 novembre in occasione del decimo anniversario di consacrazione della Chiesa di Santa Maria in Stellanda.

I Cristiani sono coloro che vivono la vita con gioia e affrontano ogni situazione con la certezza che, dietro ogni fatto che caratterizza l'esistenza, vi sia il disegno di Dio.

L'Arcivescovo ha ricordato come la Chiesa, pluralità di persone, debba sempre tenere le porte aperte all'accoglienza portando ad ogni uomo un messaggio di speranza e testimoniando quell'amore in grado di sconvolgere e rendere piena la nostra vita: l'amore di Dio.

L'invito, anche per noi giovani, è quello di ricercare il senso profondo di ciò che facciamo e viviamo, avendo come modello il Vangelo.

Samuele, un giovane

Mentre ascoltavo l'omelia del nostro Arcivescovo Delpini, ho proprio pensato: “Sta parlando a me”. Infatti, una delle prime sue affermazioni è stata: è Dio stesso che ci pone nelle situazioni in cui ci troviamo (circostanze) e questo mi ha sollevato da una delle principali preoccupazioni di questo periodo.

Tanti giovani, ragazzi, gruppi, l'altare pieno di sacerdoti oltre naturalmente il Vescovo, tutti i chierichetti e l'aria densa di incenso, il coro.

L'ultima volta che era venuto era stata un'altra cosa. Sempre una bella visita, un momento profondo, ma non così condiviso. Era stata una messa di tardo pomeriggio, comunque in tanti ad accoglierlo e salutarlo, ma decisamente un momento meno solenne.

Le parole del vescovo e la sua venuta ci portano proprio questo, una celebrazione per ricordo di una chiesa che non c'era e che dieci anni fa è sorta. Ma della chiesa che noi siamo, nel nostro cuore e nella nostra anima, che ci portiamo dentro di noi e che ci deve accompagnare ad essere cristiani ogni giorno nel mondo. La nostra "missione" proprio in quella vita di tutti i giorni, a scuola, a casa e al lavoro.

Questa volta la comunità di San Paolo c'è tutta, ed è un momento anche di memoria per tutti, con i sacerdoti intorno all'altare che sono stati anche loro parte della comunità tempo fa.

E' un momento speciale anche poter ritrovare loro, poterli salutare dopo la celebrazione. Come il Vescovo, che nella sua disponibilità scatta foto con tutti i ragazzi, i chierichetti, i giovani e si lascia a disposizione per salutare chi voglia.

E poi tornando a casa portare nel cuore e nell'anima questa venuta, a ricordarci che la chiesa siamo noi, ciascuno e tutti insieme, come famiglie e comunità, San Paolo e Stellanda, Sacerdoti e laici.

Emilio e Federica

Io sono stato a San Siro con i cresimanti per vedere l'arcivescovo ma non è stato bello come vederlo "da vicino" a Stellanda e stringerli la mano.

Achille, un preado.

Nella vita di tutti i giorni dove portiamo la messa della Domenica, che celebriamo sia nella chiesa costruita dove celebriamo, ma anche nella messa de cuore. l'emozione di vedere il vescovo da lontano e' bella, ma quando lo vedi da vicino e bellissimo.

Leo, un Chierichetto.

Per il decimo anno dalla consacrazione della Chiesa di S. Maria in Stellanda, il nostro vescovo Mario ci ha fatto l'onore di venirci a trovare e di officiare la messa venerdì 9 novembre scorso.

Sono sincera, io non sono una grande seguace di questi eventi, non amo i rituali troppo pomposi, paramenti, schieramenti di personalità, che mi sembra abbiano molto a che vedere con l'ostentazione di potere anziché con il Vangelo. Ciononostante sono

legata alla parrocchia di San Paolo, e con me la mia famiglia, Don Fabio aveva caldamente invitato tutti, e in particolare i giovani, così decidiamo di partecipare a questa funzione e arriviamo un quarto d'ora prima per dar modo a ragazzi e bambini di formare un piccolo cerchio che accolga per Sua Eccellenza.

Alle 21 precise ecco che arriva un'auto, e con stupore vediamo che dalla macchina scende un piccolo uomo, vestito in semplici abiti neri. Dall'auto scende non sua Eccellenza, ma Don Mario, l'uomo. Con un sorriso aperto saluta uno ad uno i bambini e ragazzi, e poi stringe la mano a tutte le persone che gli si parano innanzi, si fa largo per stringere le mani anche delle persone che, magari per timidezza, stanno un po' più in dietro.

Poi entriamo in chiesa e lui, accompagnato da don Fabio, va a prepararsi.

Entriamo in chiesa. E' bella questa piccola chiesa, piccola perché sorellina di quella più grande di San Paolo. Ci sono entrata raramente, ma oggi mi sembra una piccola casa. E la vedo bella. Bella per la sua luce, bella per il suo crocifisso che getta la sua ombra un po' più in là, come a suggerire che Cristo non è sulla croce ma attorno a chi la guarda. Bella per quelle grandi finestre che danno sull'albero del giardino, che a sera posso solo indovinare ma che ho visto tremolare al vento di giorno. Bella per le persone presenti questa sera. Che emanano calore perché davvero oggi è presente solo chi voleva esserci. Bella perché c'è un'intima aria di festa.

E intima diviene poco a poco la cerimonia, nonostante i preti presenti siano molti e suggeriscano solennità. Invece sembra un invito a cena. Tra amici. Don Mario, il Vescovo, al centro e poi don Fabio, don Andrea, don Giovanni e tanti altri di cui, ahimè, non conosco i nomi ma riconosco i visi. Non nei tratti del volto che mi sono sconosciuti ma nelle espressioni. I visi di chi oggi si sente a casa di amici.



Dopo il Vangelo don Mario inizia a parlare. A noi. Con noi. Con parole semplici, come a raccontare ai bambini. Non cerca parole edotte o concetti difficili e d'effetto. Ci parla della casa del Signore. Della chiesa in cui siamo seduti e di quella che non vediamo. Ci parla di come si costruiscono le case e le chiese. Con materiali che siano solidi e che non cedano alle intemperie e ai venti del destino. Niente paglia, niente fango. E possibilmente nemmeno niente oro e pietre preziose. Perché la casa del Signore ha bisogno di altre solidità. Non necessita ostentazioni di potere. Ci parla della gioia che serve per costruire la Chiesa. Dell'intima gioia che deve scaturire dagli uomini e

le donne di fede. Quella che deve contagiare anche nella sventura. La gioia che viene dai cuori che hanno dentro la speranza. E della speranza che regalano i sorrisi di chi ha la gioia nel cuore. "Donate un sorriso che non costa nulla".

Non si dilunga molto don Mario, parla con tono pacato, e io lo ascolto e non penso ad un Vescovo.

Io lo ascolto e penso: "Ecco un uomo che quando ci chiama 'fratelli' lo pensa davvero".

Una famiglia

Formazione Cristiana degli adulti (un punto fermo!)

3° INCONTRO DI CATECHESI CITTADINA.

Giovedì 22 novembre - ore 21 (Auditorium Padri Oblati)

"Non un museo dei ricordi, ma l'entusiasmo della vita"

Don Gianluigi Frova – Prevosto di Rho

ORATORIO SAN PAOLO ... ti aspettiamo!

Domenica 18/11

ore 15.30 Lab-Oratorio: Happy – School

ore 17.00: Spettacolo Teatrale con la

"Compagnia delle Mamme ... e di qualche papà"

della scuola primaria S. D'Aquisto.



INCONTRO PER LE FAMIGLIE

SABATO 24 - ORE 18.30 (in oratorio)

- servizio bay sitter e cena condivisa -



Sabato 1 dicembre - Ore 20:00 - **W LA POLENTA!**



MENU

Antipasto - Polenta con spezzatino di vitello

- Polenta concia - Dolce - Vino e acqua

€ 10,00

MENU BIMBI

Antipasto - Polenta (o panino) con wurstel - Dolce

€ 8,00

Prenotazioni in segreteria entro il 28 novembre